

Scuola Penny Wirton

Sono giorni stravolti ma vitali. Gli sguardi dei ragazzi sullo schermo di fronte a noi ci chiedono di reagire. Sappiamo che d'ora in poi dovremo ripensare la scuola secondo criteri nuovi, dettati dall'emergenza e dall'accelerazione tecnologica che questa impone a tutti noi. Nessuno potrà riprendere l'anno scolastico in autunno replicando i sistemi di un tempo.

Dovremo ricavare dal linguaggio digitale il nuovo orizzonte didattico, senza tuttavia rinunciare al rapporto fisico diretto, imprescindibile per la vera scuola. Superare l'idea stessa di classe e programma, puntando sui moduli di apprendimento per gruppi di allievi che si possono spostare da un livello all'altro. Attenzione: questo aumenta la responsabilità dell'insegnante che diventa il vero timoniere, colui che deve indicare le gerarchie di valore all'interno della grande Rete, ristabilendo anche le condizioni di un'esperienza profonda della realtà.

A tale proposito, ecco un diario aggiornato dell'esperienza che stanno vivendo le scuole Penny Wirton per l'insegnamento gratuito della lingua italiana agli immigrati, a partire da quanto avvenuto nella sede ro-

Eraldo Affinati
e Anna Luce Lenzi

mana di Casal Bertone.

3 marzo 2020: andiamo a scuola per annunciare la chiusura temporanea. I

volontari presenti e molti ragazzi africani, albanesi, bengalesi, ci chiedono se la settimana dopo avremmo fatto lezione. "No. Poi vedremo.". Siamo ancora al "vedremo", e dobbiamo guardare più lontano.

Primi giorni di sorpresa e stordimento. Poi si comincia a pensare: qualcuno ha il telefono del proprio studente e lo chiama per salutarlo. I Centri CPIM per minori ci chiedono se abbiamo escogitato qualcosa: ogni Centro ospita 11 ragazzi arrivati da poco, pieni di progetti e di sogni per un futuro di libertà, che ora si trovano chiusi lì, tra loro, senza nemmeno sapere fino a quando.

Così abbiamo capito che Penny doveva muovere qualcosa. Sentiti anche Laura Bosio e gli amici di Milano, abbiamo chiesto a tutti i nostri oltre 100 volontari se erano disponibili al contatto telefonico, videochiamata, mail, Skype... qualsiasi forma di contatto a distanza che permettesse colloquio e anche qualche elaborazione in stile lezione: ascolto, lettura, dettato...

Per molti è stato un momento di panico: lo farei, ma come faccio? Sono capace? Io non capisco le parole pronunciate da un principiante se non lo guardo in faccia...

In ogni caso, quasi la metà dei volontari, nemmeno tutti giovani, si è buttata nell'avventura, con il sostegno dei Centri nel caso dei minori, e con l'esperienza degli altri più adulti, i quali spesso sanno usare il cellulare molto più abilmente di noi, proprio per le comunicazioni a distanza.

Così dal 21 marzo la scuola riprende attraverso il rapporto diretto con uno studente unico: contatti più brevi, di solito, ma ripetuti lungo l'intera settimana. Le lezioni vengono tutte regolarmente registrate, compreso l'argomento trattato, nel database precedente e rivelano le acrobazie,



i progressi, le prove e i successi di questa nuova didattica senza l'abbraccio collettivo e promiscuo cui eravamo abituati.

Inutile dire che spesso cade la linea, non tutti hanno buoni strumenti, pochissimi dispongono di Skype: ma Penny non cede, non rinuncia e insiste.

Cerchiamo di agevolare fornendo materiali accessibili a chi non possiede il manuale (ah, le nostre sessanta copie di Italiani anche noi rimaste là nella sede di Casal Bertone!). Proponiamo esercizi a tutti i volontari, compresi quelli delle altre Penny Wirton italiane e svizzere.

Siamo grati, in questo senso, alla Erickson, editrice dei nostri libri: davanti alla inedita situazione che stiamo affrontando, ha capito di poterci aiutare consentendoci l'accesso gratuito alla prima parte, la più difficile, del manuale e in poco tempo ha allestito apposta per la Penny Wirton un link da cui scaricare tutta l'Anticamera (lettoscrittura per analfabeti e principianti arabi ecc.) e le prime tre lezioni: anche lo studente può scaricare da qualsiasi modesto smartphone immagini ed esercizi su cui lavorare con l'insegnante telefonico.

In aggiunta, ogni tanto mandiamo qualche esercizio-gioco: una ludodidattica non più materica (cartine, puzzle, cubi, cerchi girevoli) come sarebbe in sede, ma racchiusa in formato A4.

Per di più i volontari e le volontarie aggiungono del loro, chi scrivendo a mano, chi pescando da internet, chi registrando, disegnando.

Una delle conseguenze più vistose, oltre alla lontananza e al recupero telefonico del contatto, è la continuità didattica singola: ognuno sa con chi farà lezione la volta successiva e può organizzarsi, mentre prima dovevamo insistere sull'intercambiabilità per ottenere la "continuità didattica collettivamente curata" di cui si parla nella Carta d'Intesa del nostro Statuto. Un elemento di facilitazione particolarmente utile, nelle condizioni attuali.

Ma l'altro aspetto di novità è che le lezioni, concordate ogni volta, non hanno giorni fissi ma si distribuiscono su tutta la settimana: per questo il database da quarantena non ha vuoti, ma notizie quotidiane di lezioni svolte. Anche il sabato e la domenica! Anche a Pasqua e Pasquetta!

NUMERI

La Penny Wirton di Roma ha registrato, dall'inizio delle lezioni a distanza fino al 13 aprile, un totale di 336 lezioni svolte (lunghezza variabile da mezz'ora a 2 ore; prevalgono quelle di 1 ora) tra 47 volontari e altrettanti studenti, in maggioranza minori ospiti di Cpim e Case famiglia (35).

Più passano i giorni, più le notizie si diffondono e si aggiungono volontari, incoraggiati dall'attività dei colleghi, oltre agli studenti grazie al passaparola. Tutti rimpiangono l'affollamento di Casal Bertone (70 studenti e 70 volontari ogni volta) e persino le difficoltà acustiche di cui spesso ci si lamentava...

ALTRE PENNY

Senigallia, Forlì, Chioggia, Bologna, Bari... Tanti stanno mettendosi in moto o l'hanno già fatto anche ricorrendo ai materiali didattici che abbiamo diffuso.

QUALCHE MAIL

Anna Pavan, da *Treviglio (BG)*. Dove era appena nata l'ultima delle tante scuole Penny Wirton italiane, ovvero da una delle zone più colpite e martoriate dall'emergenza sanitaria, ci arriva l'incoraggiamento più importante. "Lasciamo i quaderni, temperiamo le matite" presto torneremo più forti e motivati.

Perla Scicolone, *Penny Wirton di Bologna*. "Anche noi siamo ripartiti e le richieste da parte delle case accoglienza e da parte di singoli studenti non sono poche. Ma non ci arrendiamo e non ci fermiamo, motivati anche da voi e da tutte le sedi sparse nel nostro territorio che ci hanno dato esempio di reagire. Posso dire che proprio dai volontari meno giovani arriva l'esempio di non arrendersi e non avere timore di usare nuove tecnologie pur di non fermarsi. I volontari più giovani invece si sono messi al servizio spiegandoci tutti i segreti di piattaforme e video - chiamate. Anche questo è Penny, avere bisogno l'uno dell'altro. Auguri davvero a tutti."

Luca Bronzini, *Penny Wirton di Trento*. "Quel che stiamo vivendo ci fa in fondo apprezzare ancor di più ciò che stavamo facendo"

Lisa, *Penny Wirton di Senigallia*. "Quando tutto sarà finito sarà tutto più bello!"

Monica, *Penny Wirton di Lucca*. "La Penny vive. Con nuove forme, adattandosi volta per volta alle situazioni ma senza perdere l'obiettivo (umano e pratico). Ad ogni ostacolo superato diventa più forte. L'importante è questo. Bello e importante il post sul Covid spiegato in tante lingue, lo giro agli insegnanti per passarlo agli studenti."

Per chi voglia approfondire: www.iquadernidellapennywirton.it

